POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Appropriarsi di un luogo

Original
Appropriarsi di un luogo / Gron, S.. - STAMPA. - (2024), pp. 6-7.

Availability:
This version is available at: 11583/2995966 since: 2024-12-27T15:41:21Z

Publisher:
Politecnico di Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

28 November 2026

IMPRONTE URBANE_04

Abitare la città che cambia

Silvia Gron
Niccolò Suraci





IMPRONTE URBANE_04

Abitare la città che cambia

a cura di

Silvia Gron

Niccolò Suraci

Progetto grafico della copertina: Cristiano Tosco, *Cose dell'abitare*, 2024.

Progetto grafico e impaginazione: Emidio Alabrese, Cristiano Tosco.

Le foto dove non specificato sono degli autori.

Ringraziamenti: Si ringrazia tutto il personale e i direttori di biblioteche e archivi dove abitualmente si dimora nel fare ricerca; un ringraziamento particolare a chi ci ha accolto e ospitato nelle proprie case a L'Aquila condividendo le proprie esperienze.

Si ringraziano i detentori dei diritti per aver concesso l'autorizzazione a riprodurre le illustrazioni.

Tutti i diritti sono riservati ai sensi della vigente normativa.

Gli autori sono a disposizione degli eventuali detentori che non sia stato possibile rintracciare.

© 2024 Politecnico di Torino, Torino, Italia

ISBN 978-88-85745-63-6
Stampato da Progetto Immagine S.r.l., Torino, Italia 2024

INDICE

6 Silvia Gron_*Appropriarsi di un luogo*

8 Silvia Gron_*Georges Perec e l'osservazione della città nel tempo. Raccontare gli spazi urbani attraverso le pratiche di vita: il Passage Choiseul a Parigi*

24 Niccolò Suraci_*Fenomenologie: esperienza, descrizione, comprensione, progetto (un tentativo autobibliografico)*

32 Marianna Ascolese_*Frammenti di un discorso urbano*

38 **Parte_01 L'Aquila**

39 Cristiano Tosco_ *Restituire la permeabilità del tessuto storico: alcune note metodologiche*

40 Alessandro Chiappanuvoli_*Quel giorno lontano così vicino*

44 Giuseppe Mastrangelo, Lorenzo Nardis_*Storia di una resistenza urbana. Dal sisma alla ricostruzione materiale e immateriale*

62 *Alessandra Campo_Conservazione come conversazione. Sempre la stessa Aquila, mai la stessa acqua*

70 Giuseppe Mastrangelo_*Progettare all'Aquila, progettare L'Aquila. Traiettorie pratiche di ricostruzione, la lacuna/mancanza nel progetto di restauro architettonico*

76 Federico Eugeni_*Modellare il territorio per comprenderlo e ricostruirlo. L'esperienza di L'Aquila*

81 **Parte_02 Tesi di Laurea**

82 Niccolò Suraci_ *Il racconto di anni di lavoro sul tema della lettura culturale del progetto*

84 Cristiano Tosco_*Disegnare L'Aquila. La rilettura attraverso il progetto e viceversa*

88 Flaminia Marafelli_*Riscrivere l'interno. Indagine sulle nuove spazialità Castelvecchio Calvisio*

92 Francesca Meineri, Veronica Valepiano_*Patromonio (In)aspettato. Ricerche sul territorio che cambia. La circolarità applicata a un progetto di recupero architettonico per le Aree Interne*

96 Luigi Borghetti_*Luoghi, margine e identità. Il Cilento, il Vallo di Diano e Caggiano*

100 Kevin Morelli, Natalie Serafino_*Spazio, collettività, coesistenza. Rigenerazione di un contesto migratorio nella periferia ateniese: il caso di Neos Kosmos*

104 Emiljan Prenga_*Ripensare il margine. Il caso di Keneta a Durazzo*

108 Mattia Scarpellino_*Abitare Nishi Tokyo. Scenario Progettuale per un quartiere agricolo*

112 Luca Secci_*Guardando verso Sud. Affinità e divergenze nella città latino-americana contemporanea*



Silvia Gron
Resti
Cantiere del Duomo - L'Aquila, 2019

Appropriarsi di un luogo

Il terzo paradosso del tempo rimanda al suo contenuto o, se vogliamo, alla storia. È il paradosso dell'evento, del fatto sempre atteso e sempre temuto. Per un verso sono gli eventi che rendono sensibile il passaggio del tempo e che servono anche a datarlo, a ordinarlo secondo una prospettiva diversa dal semplice ripresentarsi delle stagioni. Ma per un altro verso l'evento comporta il rischio di una rottura, di una lacerazione irreversibile con il passato, di un'intrusione irrimediabile del nuovo nelle sue forme più pericolose.

M. Augé, Où est passé l'avenir?, 2008[1].

Per Perec appropriarsi di un luogo era una continua conquista nell'individuarlo, toccarlo, farlo proprio, designarlo per evocarlo prendendosene cura. È un processo a tentativi, dove si richiede capacità di adattamento, abilità nel capire il contesto in cui agiamo. Tre osservazioni puntuali indagano così su teorie, metodi nel guardare 'le cose', nel tracciare dei contenuti che definiscono l'identità di un luogo, la sua forma che si relaziona con il tempo, nel resistere al tempo, nel restituire 'atmosfere'. Se da un lato i tre autori forniscono 'istruzioni per l'uso' su come guardare la città, quali attenzioni riporre anche attraverso specifici esercizi come consigliava Perec nel suo costruire una traccia attraverso il percorso, il permanere nei luoghi, si tenta anche attraverso un ampio apparato bibliografico, di contestualizzare le idee, le esperienze, per istruire un percorso di ricerca svolgendo puntuali osservazioni critiche. Le riflessioni scaturiscono dal rincorrersi di alcune parole: 'cose', 'frammenti', 'assemblaggio', 'socialità', 'atmosfere', nell'indagarne il loro significato, sperimentare relazioni che trovano sul 'campo' un'attualità, per divenire potenzialità nel 'discorso' che costruisce il progetto.

Come già esplicitato nei numeri precedenti il laboratorio *Impronte Urbane* ha come obiettivo quello di raccogliere materiali documentari che via via si producono sulla lettura e le trasformazioni urbane contemporanee, nell'evidenziare quali sono all'interno di specifici temi gli argomenti di dibattito. Si prende un caso studio, una città di osservazione per mettere in campo relazioni e confronti interdisciplinari. Il progetto acquisisce una propria forma all'interno di un variegato palinsesto. La città indagata è L'Aquila (parte_01), l'occasione è quella di aver interagito con associazioni locali nella realizzazione di *workshop* di progettazione (2019)[2] un momento di osservazione, di come la città storica stava reagendo al trauma del terremoto del 6 aprile 2009, con la gente che voleva riappropriarsi, un po' timidamente, con rispetto, di quel che era già messo a disposizione. Erano passati 10 anni e parte del tessuto urbano era ancora inagibile, lo spazio urbano delimitato in parte da case 'messe a nuovo' che restituivano un paesaggio quasi irreale dove il tempo non costituiva una discriminante nel riconoscere la storicità del luogo, la permanenza del tempo non si riconosceva più dalla fattura delle superfici, stanche e sgretolate, ma solo dalle geometrie regolari dei palazzi, dalla forma ripulita, imbellettata delle decorazioni. È evidente che il 'contesto è sconvolto', così se *davanti allo spettacolo dei ruderi, quella che percepiamo è l'impossibilità di apprendere la storia, una storia concreta, datata e vissuta. La percezione estetica del tempo è percezione di un'assenza, di un vuoto*[3], attraverso poi la ricostruzione si deve percepire un futuro, ma l'immagine è ermetica non contiene più 'capacità simbolica'.

Intervenire sul lungo periodo potrebbe dare la possibilità di riflettere sul come agire ma farlo *in itinere* è quasi impossibile, anche perché, in questi casi, prevale sempre la necessità di una rapida risposta. Alle competenze tecniche necessitano interazioni politiche e sociali per *una reinterpretazione del passato e una visione dell'avvenire*[4] configurando nuove organizzazioni spaziali.
Nell'intervento urbano le professionalità interpellate sono diverse da chi ridisegna con scientificità in una dimensione geografica la trama dei lotti che fisicamente si sono frantumati, a chi analizza quel che rimane e lo ricompone nel prefigurare ambiti microurbani, nel rileggere potenzialità nel riuso di un tessuto fortemente aggregato. Lo sguardo poi del restauratore si interroga su quali siano gli elementi da salvaguardare, l'immagine urbana con le brevi e lunghe visuali, la matericità dei manufatti e la necessità di restituire un valore sociale agli spazi recuperati proponendo un nuovo modo di abitare. Le domande sono tante e alcune sottese e non possono implodere su sé stesse, l'apertura a delle riflessioni culturali sul dare senso alle 'cose' apre il dibattito, due nuovi sguardi si affiancano, alcune riflessioni filosofiche e alcune note di un reporter, permettono di completare con nuovi contenuti l'azione del costruire una nuova città.

[1] M. Augé, *Où est passé l'avenir?*, Éditions du Panama, Paris 2008, ed. it. ID, *Che fine ha fatto il futuro?*, Elèuthera, Milano 2020[3], p. 9.
[2] In particolare con riferimento al workshop *Mobility Spaces & Public Spaces*, L'Aquila 14-22 settembre 2019, Politecnico di Torino, Atelier Mobile e Viviamolaq.
[3] M. Augè, cit., pp. 72 e ss.
[4] *Ibidem*, p. 11.

Il *Laboratorio Impronte Urbane* si costituisce nel 2004 e dal 2011 elabora 4 progetti editoriali per confrontare esperienze di ricerca riguardati comparti urbani di matrice storica, osservati e descritti al fine di prefigurare progetti architettonici.
La principale caratteristica del progetto è quella di far confluire in un unico tema competenze interdisciplinari che coinvolgono campi diversi e complementari all'architettura, come utilizzare materiali, strumenti ed esperienze attingendo dalla letteratura, fotografia, teatro, ovvero da quelle attività che possono formalizzare in modo espressivo i contenuti di un'indagine.

Impronte urbane_04
Raccoglie due dossier, il primo riguardante il centro storico di L'Aquila, dove si collezionano esiti di ricerca, attività di workshop e di progettazione. È l'occasione per far interagire competenze interdisciplinari fra loro diverse nel raccontare la trasformazione della città contemporanea.
Il secondo dossier è una raccolta di 8 tesi di laurea scelte perché tutte orientate ad affrontare il tema dell'appropriazione dei luoghi proponendo nuovi spazi per la collettività. La componente che le contraddistingue è l'applicazione di metodi d'indagine differenti adattati alle singole specificità del sito d'intervento.

precedenti edizioni:

Impronte Urbane_01 les Lieux / les Choses / la Règle
a cura di S. Gron e E. Vigliocco, 2011

Impronte Urbane_02 A.A.A. stanze cercasi
a cura di S. Gron e M. Camasso, 2015

Impronte Urbane_03 Abitare la città storica
a cura di S. Gron, M. Camasso, N. Suraci 2018

Finito di stampare a Dicembre 2024.

ISBN 978-88-85745-63-6

IMPRONTE URBANE 04

